

ATTI DELLA
GIORNATA DI STUDIO
EBREI E MEDICINA

Aula delle Adunanze
Società Medica Chirurgica di Bologna

29 giugno 2023

Palazzo dell'Archiginnasio piazza Galvani n. 1 - Bologna

Società Italiana di Storia della Medicina

Collana *nuova*Rivista di Storia della Medicina

<https://www.collane.unito.it/oa/collections/show/22>

L'*editing* degli articoli pubblicati è limitato ai soli aspetti editoriali, formattazione e impaginazione, senza intervento sui testi. I contributi sono stati pubblicati sotto la completa responsabilità degli Autori, senza procedura di *peer review*.

Publicato nella **Collana *nuova*Rivista di Storia della Medicina**

<https://www.collane.unito.it/oa/collections/show/22>

*nuova*Rivista di Storia della Medicina

ISSN: 2724-4954



ATTI DELLA
GIORNATA DI STUDIO
EBREI E MEDICINA

Aula delle Adunanze
Società Medica Chirurgica di Bologna

29 giugno 2023

Palazzo dell'Archiginnasio piazza Galvani n. 1 - Bologna

Società Italiana di Storia della Medicina

Indice

Presentazione	V
Rosamaria Alibrandi <i>L'Angelo della Morte</i>	1
Tiziano Dall'Osso <i>Maurizio Pincherle un pediatra di origine ebraica a Bologna</i>	19
Giancarlo Cerasoli <i>Isacco Emanuele Hayon Mondolfo</i>	23
Giovanni Fasani Benedetto Frizzi (1757- 1844), medico ebreo illuminista. <i>Un manoscritto inedito</i>	39
Antonia Maria Acierno, Renato Jungano <i>La società italiana di urologia. Gli urologi ebrei e il fascismo</i>	55
Elena Branca <i>Dottoresse ebree nella Grande Guerra</i>	77
Pietro Formentini <i>Aronne Luzzatto e Gorizia ebraica</i>	97
Luigi Galieti, Gaspare Baggieri <i>Medicina ebraica a Roma e nei Castelli Romani nel medio evo</i>	105

Pier Luigi Longhin <i>Medici ebrei e ospedale civile di Venezia tra Ottocento e Novecento</i>	117
Sara Patuzzo, Andrea Franzoni, Nicolò Nicoli Aldini <i>Giuseppe Cervetto (1807-1865). Dalla sua vita, un modello di ricostruzione biografica per una Storia della medicina iatro-filosofica</i>	127
Giovan Battista Ivan Polichetti <i>La singolare figura di Viktor Emil Frankl e l'evoluzione del suo concetto di "analisi"</i>	135
Marina Marini <i>L'incredibile storia di Ludwik Fleck microbiologo a Buchenwald</i>	155
Alessandro Porro <i>Cosa rende "ebraica" la medicina ebraica? l'esempio del colostro di Ezechiel Pedro de Castro</i>	177



Cosa rende “ebraica” la medicina ebraica? L’esempio del colostro di Ezechiel Pedro de Castro

Alessandro Porro

Università degli Studi di Milano (alessandro.porro1@unimi.it)

Riassunto

L’autore analizza l’opera di Ezechiel De Castro *Il Colostro* dal punto di vista della trasmissione della medicina ebraica. Si tratta di un’opera sefardita che mantenne intatte le sue caratteristiche ebraiche anche quando l’autore si convertì al cristianesimo.

Summary

The author analyzes Ezechiel De Castro treaty *Il Colostro*, from the point of view of jewish medicine spread. This sephardi work mantained all its jewish characteristic, also when Ezechiel De Castro converted to Christianity.

Parole chiave: Ezechiel De Castro, Pedro De Castro, Trattato sul colostro, medicina ebraica diffusione

Keywords: Ezechiel De Castro, Pedro De Castro, Essay On colostrum, Jewish medicine spread

Introduzione

Nel 1959, dal 18 novembre al 19 dicembre, presso la *Biblioteca Nacional* di Madrid fu realizzata un'esposizione, non solo bibliografica, dedicata alla presenza ebraica nella ספרד (con il termine di *Sefarad* si intende la penisola iberica) grazie a materiali provenienti da ogni parte del mondo. Per il nostro paese si segnalavano come contributori la Comunità israelitica di Livorno; l'U.C.I.I.-Unione delle Comunità Israelitiche Italiane (ora U.C.E.I.-Unione delle Comunità Ebraiche Italiane) e la Biblioteca Nazionale Centrale Vittorio Emanuele II di Roma.

La sezione dedicata alla medicina (invero assai limitata e sparsa nell'ambito dell'esposizione) era introdotta dalla seguente frase: “La ciencia médica de los hispano-hebreos es de gran categoría científica y ampliamente conocida en los círculos médicos del mundo”¹. Era ed è proprio così? Come possiamo commentare questa affermazione? Se il giudizio sulla *gran categoría científica* appare assolutamente acclarato e condivisibile, la diffusione delle conoscenze *en los círculos médicos del mundo* (per non parlare del più generale pubblico) merita a tutt'oggi di essere proseguita ed implementata, come anche questa giornata di studio ampiamente dimostra.

Torna, allora, di attualità il contributo che Avinoam Bezalel Safran dedicò ai medici ebrei e mentalità ebraica in medicina². È quest'ultimo concetto – la mentalità ebraica in medicina – ad interessarci, soprattutto per quanto concerne la sua trasmissione.

¹ *Catalogo de la exposicion bibliografica sefardi mundial*, Bermejo, Madrid 1959, p. 83.

² C. COLOMBO, A.B. SAFRAN, *Medici ebrei e mentalità ebraica in medicina*, “Rassegna Mensile di Israel”, XXXVI, 1970 (1), pp. 16-23. Si tratta di una sintesi di A.B. SAFRAN, *Médecine et judaïsme*, Prix Judaica de l'Université de Genève, Genève 1968. Con il fondamentale aiuto della traduzione in lingua italiana da parte di Clelia Colombo esso fu reso disponibile anche ad un più vasto numero di nostri lettori.

Tale trasmissione si deve poi sostanziare in prassi specifiche, in strumenti adeguati, anche fisici, oggettuali (si pensi all'ambito chirurgico): tutto ciò può interagire con il mondo non ebraico e talora modificarlo³. Allora la riflessione biografica, od ergobiografica, sempre valida di per sé, alla luce di tale dichiarazione di interesse si deve inserire in questo contesto, ed assumere un valore più ampio, potendo anche suscitare riflessioni storiografiche di indole generale (fig. 1).

Un volume particolare, un medico particolare

Scorrendo le pagine del catalogo madrileno, una scheda bibliografica (n. 450) ha attirato ed attira la nostra attenzione:

Castro, Ezequiel de.

Il Colostro. Discorso... dal Dottore Ezechiele di Castro... –
Verona – Francesco di Rossi – 1642.
MADRID. B.N. (R.14916)⁴.

Si tratta di un'opera nota⁵, poiché comparve in appendice ad un'altra opera ben nota e di gran rilievo per la storia della formazione ostetrica⁶: la *Commare...* di Scipione (Girolamo) Mercurio (Mercuri) (1540/1550-1615)⁷. L'importanza dell'opera di Mercu-

³ Si cita, esemplificativamente, A. PORRO, D.S. IANNOTTI, *La circoncisione (מִילָה מְרִית) e i suoi strumenti fra rito e chirurgia*, GAM, Rudiano 2021.

⁴ La citazione va così interpretata: Biblioteca Nacional (R. 14916).

⁵ E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII.

⁶ A. PORRO, F. VANNOZZI, *Formazione delle ostetriche fra Settecento e Ottocento*, GAM, Rudiano 2011.

⁷ Su Scipione (Girolamo) Mercurio (Mercuri) vedasi la voce ergobiografica redatta da Lisa Roscioni per il *Dizionario Biografico degli Italiani* (vol. 73, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2009) (https://www.treccani.it/Enciclopedia/scipione-mercurio_%28Dizionario-Biografico%29/ con disponibilità verificata il 16 maggio 2023).

rio, la cui prima edizione fu stampata a Venezia nel 1595/1596⁸, è universalmente acclarata, giacché essa rimase per oltre un secolo il testo di riferimento per la formazione delle levatrici nelle nostre regioni.

L'inserimento della succitata scheda bibliografica (e del volume relativo) nell'esposizione madrilena ci indirizza verso la considerazione dell'autore – Ezechiel de Castro⁹ – come esponente di rilievo del mondo Sefardita. Rimaniamo per ora nell'ambito eminentemente bibliografico, per trattare successivamente quello biografico.

Lo stampatore veronese Francesco Rossi aveva pubblicato l'opera di Ezechiel de Castro in forma di aggiunta alla *Commare...*, e la possiamo ritrovare negli Istituti di conservazione sia in forma autonoma, sia allegata all'opera di Scipione Mercurio (figg. 2 e 3). Essa mantiene sempre frontespizio e paginazione autonoma: questa strategia editoriale consentiva di ottimizzare le copie presenti in magazzino, migliorando altresì le possibilità di vendita. Possiamo ripercorrere le varie edizioni veronesi delle due opere, e si viene riconfermando la strategia editoriale di Francesco Rossi (perseguita anche dai suoi fratelli): a fianco dell'edizione allegata al volume di Scipione Mercurio compare sempre la stampa in forma autonoma dell'opera di Ezechiel de Castro. Così avviene nel 1642¹⁰ e nel 1645¹¹.

⁸ Vedasi C. DECIO, *Rettificazioni storico-critiche intorno ad un autore della ostetricia italiana del secolo XVI*, Cogliati, Milano 1896. Carlo Decio (1862-1938) può essere ricordato anche quale autore di un volume dedicato alla storia dell'assistenza e didattica ostetrica milanese (C. DECIO, *Notizie storiche sulla ospitalità e didattica ostetrica milanese*, Fusi, Pavia 1906) approntato in occasione dell'inaugurazione degli Istituti Clinici di Perfezionamento per i Giovani Medici nel 1906. Su Decio, vedasi L. BELLONI, *La scuola ostetrica milanese. Dai Moscati al Porro*, Istituto di Storia della medicina dell'Università, Milano 1960. Luigi Belloni (1914-1989) può essere considerato fra i maggiori storici della medicina del Novecento e ne resse la cattedra nell'Università degli Studi di Milano.

⁹ Abbiamo scelto di uniformarci a questa denominazione, indipendentemente dalle forme presenti nelle intitolazioni delle varie sue opere.

¹⁰ S. MERCURIO, *La Commare o raccogliatrice dell'Eccellentissimo Signor Scipion Mercurio, filosofo, medico e cittadin romano divisa in tre libri...*, per Francesco de' Rossi, In Verona 1642.

Tuttavia, nel 1652 la situazione ci appare diversa. Le edizioni curate da Antonio Rossi sono identiche a quelle precedenti, ma l'autore non è più identificato con il nome di Ezechiel(e), bensì con quello di Pietro. La biografia dell'autore ci aiuterà nella comprensione degli eventi; qui importa ricordare che nelle successive edizioni¹² della *Commare* di Scipione Mercurio l'aggiunta sul colostro sarà sempre attribuita a Pietro de Castro¹³. Anche per le opere stampate e reperibili in forma autonoma dai tipografi veronesi della famiglia Rossi varrà lo stesso discorso¹⁴. A dimostrazione del nostro assunto riproduciamo i frontespizi delle edizioni veronesi del 1654 (figg. 4 e 5).

Ezechiel, Pietro o Ezechiel/Pietro?

A questo punto, diviene indispensabile affrontare l'ambito biografico. Ci troviamo di fronte a due persone distinte, o ad una sola persona? Volendo ripercorrere in sintesi le ricostruzioni biografiche che si succedettero nel tempo, dall'ipotesi che si trattasse di due distinte persone, si è giunti ad identifi-

¹¹ Questa ristampa, come anche le successive, dimostra la rapida diffusione delle opere di Scipione Mercurio e di Ezechiel de Castro.

¹² Ricordiamo che il testo di Scipione Mercurio, la cui prima edizione comparve nel 1595/1596, fu ristampato fino al 1713. Quanto ai luoghi di stampa si segnalano: Venezia (1595/1596; 1601/1606; 1620/1621; 1676; 1680; 1686; 1703; 1713), Verona (1642; 1645; 1651/1652; 1654; 1661/1662; 1664), Milano (1618). Segnaliamo anche due edizioni in lingua tedesca, stampate a Leipzig (1652/1653) e Wittenberg (1671). Nel seppur accurato paragrafo («*La Comare*» di S. Mercuri) dedicato da Luigi Belloni all'opera di Scipione Mercurio (Mercuri), che cita le varie edizioni (compresa quella milanese), non si fa cenno al testo di Ezechiel/Pietro de Castro (L. BELLONI, *La medicina a Milano fino al Seicento*, in *Storia di Milano della Fondazione Treccani degli Alfieri*, vol. 11, Fondazione Treccani degli Alfieri per la Storia di Milano, Milano 1958, pp. 595-696 (il paragrafo specifico occupa le pp. 656-660)).

¹³ Abbiamo scelto di uniformarci a questa denominazione, indipendentemente dalle forme presenti nelle intitolazioni delle varie sue opere.

¹⁴ L'attribuzione a Pietro de Castro compare nelle edizioni del 1652; 1654; 1662; 1664.

care una sola persona. Già prendendo atto dei soli due suoi nomi ci rendiamo conto delle vicende drammatiche che egli visse: infatti, il primo è un nome ebraico, Ezechiel; il secondo è un nome cristiano, Pietro¹⁵. Comincia, così, a farsi più chiaro il panorama ed anche la sua denominazione di provenienza, Auinionese (Avignonese).

Possiamo presentare in forma tabellare i dati biografici di Ezechiel/Pietro de Castro¹⁶:

1603	Ezechiel nasce a Bayonne e viene battezzato come Pierre (Pedro)
1624-1625	Compie studi medici a Valladolid ed esercita la medicina in Spagna
1625-1629	Esercita la medicina in Francia e ad Avignone
1639	È attestato a Verona, dichiarandosi Ebreo ed esercita la medicina
1642	Inizia la pubblicazione di opere mediche a Verona come Ezechiel(e) de Castro
1642	Publica a Verona la sua opera sul colostro come Ezechiel(e) de Castro

¹⁵ Sono attestati anche i nomi Pierre e Pedro.

¹⁶ La tabella è stata elaborata sulla scorta di: A. CASSUTO, *Notes sur Pedro alias Ezechiele di Castro*, "Revue d'études juives", XCIII, 1932 (186), pp. 215-217; E. GINSBURGER, *Pedro alias Ezechiele de Castro*, "Revue d'études juives", 94, 1933 (187), pp. 90-95; C. ROTH, *Encore un mot sur Pedro (Ezekiel) de Castro*, "Revue d'études juives", XCIV, 1933 (187), pp. 96-97; A. MODENA, E. MORPURGO, *Medici e chirurghi ebrei dottorati e licenziati nell'Università di Padova dal 1617 al 1816*, Forni, Bologna 1967, pp. 19-22; H. FRIEDENWALD, *The doctors de Castro*, in Id., *The Jews and Medicine. Essays*, KTAV Publishing House, New York 1967, pp. 448-459; YERUSHALMI, *Dalla corte al ghetto. La vita. Le opere, le peregrinazioni del Marrano Cardoso nell'Europa del Seicento*, trad. it. Garzanti, Milano 1991, pp. 195-197 (è questa l'opera alla quale si fa riferimento nel presente contributo); P.C. IOLY ZORATTINI, *Pedro alias Ezechiel de Castro a Verona e Mantova*, "La Rassegna Mensile di Israel", LXVII, 2001 (1/2), pp. 193-202; C. ROTH, Y.T. ASSIS, *Castro, Pedro (Ezekiel) de*, in *Encyclopaedia Judaica*, vol. 4 BLU-COF, Keter Publishing House, Jerusalem 2007, p. 518.

- 1645 Si addottora per la seconda volta a Padova
 1645 Pubblica a Verona la sua opera sul colostro come Ezechiel(e) de Castro
 1645 Si riscontra una supplica dell'Ebreo *Ezechiel de Castro* dimo-
 rante a Verona di potere esercitare la medicina nei confronti
 dei cristiani
 1646 Viene di nuovo addottorato con approvazione da parte del
 Collegio Veneto di Padova
 1646 È attestata l'intenzione di convertirsi al cristianesimo
 1647 Si converte al cristianesimo, con la sua famiglia, assumendo il
 nome di Pietro
 1647 Viene dimesso da medico della Comunità ebraica di Verona
 1650 Inizia la pubblicazione di opere mediche a Verona come Pie-
 tro de Castro
 1652 Pubblica a Verona la sua opera sul colostro come Pietro de
 Castro
 1660 Si trasferisce a Mantova
 1662 Muore a Mantova ed è sepolto nella cattedrale

Vengono immediatamente alla luce aspetti di grande rilievo, che inseriscono Ezechiel/Pietro nei percorsi dei cosiddetti nuovi cristiani, dei marrani, nonché dei cosiddetti Giudaizzanti, con tutte le conseguenze del caso. Lasciato il Portogallo (il padre era originario di Braganza), i Castro¹⁷ avevano trovato rifugio a Bayonne, professando un'adesione al cristianesimo solo esteriore e formale. A Verona, avviene il passaggio all'aperto ebraismo ed indi dall'aperto ebraismo¹⁸ al cristianesimo, con la sostituzione¹⁹ quale medico della Comunità da parte di Jitzḥaq (Isaac) Car-

¹⁷ FRIEDENWALD, *The doctors de Castro* cit., pp. 448-459.

¹⁸ Ezechiel viveva in ghetto ed esercitava la medicina per la Comunità.

¹⁹ Avvenuta ufficialmente e presumibilmente solo nel 1653: YERUSHALMI, *From Spanish Court to Italian Ghetto. Isaac Cardoso* cit., pp. 195-197). Evidentemente, il periodo intercorrente tra il 1647 ed il 1653 era servito per definire l'incarico e scegliere il medico più adatto allo scopo. Su Yosef Haym Yerushalmi (1932-2009) vedasi, utilmente, M. RUSTOW, *Yerushalmi and the Conversos*, "Jewish History", XXVIII, 2014 (1), pp. 11-49.

doso (1603/1604-1683²⁰), che peraltro era stato un suo maestro nel periodo di formazione. Anche di Jitzḥaq (Isaac) Cardoso nell'esposizione madrilenica del 1959 era presente un'opera, come si deduce dalla specifica scheda bibliografica (n. 449):

Cardoso, Isjac.

Utilidades del agua y de la nieve, del beber, frio i caliente...

El Dotor Fernando [rectius *Fernando*] Cardoso – Madrid –
Vda de Alonso Martin – 1637.

MADRID. B.N.

Indi, da Verona avviene il trasferimento di Ezechiel/Pietro de Castro a Mantova al seguito del figlio Sebastiano, che era stato chiamato come medico a corte²¹. Se già la biografia di Ezechiel/Pietro de Castro, peraltro nota, ci appare così interessante, è ora necessario affrontare un'esegesi della sua opera sul colostro; in seguito, si cercherà di inquadrarla nel più generale tema, suaccennato, della mentalità ebraica e della sua trasmissione.

L'opera sul colostro

Ricordato che ci troviamo nel pieno della dimensione galenica della fisiologia²², l'opera sul colostro di Ezechiel de Castro è strutturata su cinque punti di discussione. Inizialmente l'autore

²⁰ YERUSHALMI, *Dalla corte al ghetto* cit.

²¹ IOLY ZORATTINI, *Pedro alias Ezechiel de Castro* cit., pp. 193-202.

²² Come ampiamente dimostrato dalla seguente citazione, che richiama la cosiddetta teoria galenica dei tre spiriti: “[...] & imbratandosi il sangue florido del tenerino fanciullo distempera le parti principali & resta primieramente nel fegato quel sigillo di cotal maligno accidente, e in conseguenza nel cuore e nella testa ove si ferma questa deplorabile indisposizione? [...]” (E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 7).

analizza i vari significati dati al termine colostro, mettendoli in relazione anche alle tradizioni popolari, [...] *così nell'Italia come nella Spagna [...]*²³, talora erronee. In primo luogo, sembra che con questo termine si identifichi quello che noi oggi definiamo come meconio. Indi si fa riferimento al primo latte emesso dopo il parto (e noi possiamo riconoscere questa definizione come quella maggiormente corretta). Il terzo riferimento va al latte di una nutrice gravida. Infine, con il termine di *colostro* si poteva indicare il latte coagulato.

Il secondo punto di discussione si riferisce ai danni provocati dal colostro. Il riferimento di maggior rilievo va al vaiolo, ma alla nostra analisi si evincerebbe trattarsi della mancata espulsione del meconio. Viene anche citata la “brutta”: si tratta dell’epilessia, per la quale si propone il termine di derivazione araba *Alferesia*²⁴.

I successivi tre punti di discussione appaiono una sorta di trattato sulle principali patologie neonatali, fra le quali vengono particolarmente analizzate quelle gastriche.

Nell’ultimo punto di riflessione, si pone l’attenzione sulla natura del vero colostro e si prosegue nella definizione di talune patologie neonatali: si può evidenziare la citazione del *garrotiglio* (cioè la differite).

Infine, vale la pena di riportare un modello di occhiale in forma di bendaggio per il trattamento dello strabismo, che chiude il quinto punto di riflessione dell’opera di Ezechiele de Castro. Tale occhiale è fornito di una lentilla ed è opera dello stesso Ezechiele de Castro, che così può occupare un posto anche nella storia della strabologia²⁵ (fig. 6).

²³ E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricogliatrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 4 (non numerate).

²⁴ Ivi, p. 7.

²⁵ Vedasi, utilmente (anche se non cita Ezechiele de Castro), F. RINTELEN, *Cenni storici sulla terapia dello strabismo*, “Symposium CIBA”, X, 1962 (3), pp. 127-136.

L'opera sul colostro: una lettura ebraica

Possiamo proporre una lettura ebraica dell'opera di Ezechiele de Castro? La risposta, naturalmente, è positiva, ma possiamo e dobbiamo integrare diversi piani di lettura e di analisi. La prima domanda, alla quale rispondere, potrebbe essere quella relativa alla presenza nella trattazione, o meno, di citazioni di medici ebrei²⁶. In seguito ad un riscontro positivo, ci si potrebbe chiedere quale fosse la loro provenienza, alla ricerca di un eventuale più stretto collegamento con la formazione e l'esercizio professionale di Ezechiele de Castro. Inoltre, si dovrebbe valutare il peso specifico delle citazioni, in rapporto anche alle ergobiografie dei medici citati. Infine, si dovrebbe comparare la presenza degli autori citati, per i casi nei quali ciò fosse possibile, nel testo di Scipione Mercurio.

Il primo autore che possiamo ricordare è conosciuto anche come Zacuto Lusitano: nato come Manuel Alvares de Távora, Abraham Zacuto (1575-1642) era discendente di Abraham ben Shmuel Zacuto (1450-1510²⁷), famoso astronomo e scienziato. Di questo autore portoghese possiamo ricordare le *Historiarum medicarum*, del 1637²⁸, e la citazione di Ezechiele de Castro si riferisce all'equivalenza delle scarificazioni con il salasso²⁹.

²⁶ Seguiamo qui l'ipotesi prospettata da Alfonso Cassuto: CASSUTO, *Notes sur Pedro alias Ezechiele di Castro* cit., pp. 215-217.

²⁷ Nell'esposizione madrilena del 1959 le opere mediche esposte sono segnalate anche con la dichiarazione autoriale di Abraham Zacuto *el joven*, per distinguerlo dal suo avo.

²⁸ [A. ZACUTO], *Zacuti Lvsitani medici et philosophi praestantissimi, historiarvm medicarvm libri sex*, sumptibus Henrici Laurentij, Bibliopolae, Amstelodami MDCCXXXVII.

²⁹ E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricogliatrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 12.

Un'altra autorità può essere riconosciuta in Rodrigo de Castro (circa 1550-1627³⁰), nato come David Namias: egli viene definito dall'attributo Amburgense. David Namias/Rodrigo de Castro condusse gran parte della sua vita ad Amburgo ove, peraltro, Ginsburger³¹ ritiene essersi stabiliti altri parenti di Ezechiel de Castro (ed ipotizza che David Namias/Rodrigo de Castro potesse essere uno di essi³²).

Tomás Rodrigues da Veiga (1513-1579³³), fu considerato fra i massimi medici portoghesi, il quale condusse la sua carriera accademica a Coimbra³⁴.

A proposito della cura del già citato *garrotillo* viene citato anche il medico Alfonso Gomes de la Parra³⁵.

Con la citazione di Manuel Ramirez de Carrión (1579-1652?³⁶) entriamo nella dimensione della disabilità ed in quella secretisti-

³⁰ Ivi, p. 21.

³¹ GINSBURGER, *Pedro alias Ezechiele de Castro* cit., pp. 90-95.

³² Sulla complessità ed articolazione della famiglia dei de Castro e dei suoi esponenti che si dedicarono alla medicina, vedasi FRIEDENWALD, *The doctors de Castro* cit., pp. 448-459.

³³ E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 28. Vedasi, utilmente, H. FRIEDENWALD, *The doctors da Veiga*, in ID., *The Jews and Medicine. Essays*, KTAV Publishing House, New York 1967, pp. 290-294.

³⁴ Tuttavia, l'ipotesi che Ezechiel de Castro si fosse formato in tale Università non viene attualmente ritenuta attendibile, così come non appare confermata l'ipotesi della sua nascita in Portogallo.

³⁵ E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 26. Potrebbe trattarsi di Alonso Gomes de la Parra y Arevalo, autore di: *Polyanthea medicis speciosa, chirurgis mirifica myrepsicis valde vtilis & necessaria [...]*, ex officina Ioannis González, Matriti 1625. Vedasi anche, a tale proposito: F. DA FONSECA HENRIQUES, *Medicina Lusitana, Soccorso delphico, A os clamores da Naturesa humana, para total profligação de seus males*, Em Caza de Miguel Diaz, Em Amsterdam Anno 1731, p. 366.

ca: il suo metodo di educazione dei sordi³⁷ era infatti prospettato come segreto.

Di rilievo appare la segnalazione di un rapporto diretto di Ezechiel de Castro con Manuel Ramirez de Carrión e dell'applicazione del suo metodo; ciò si affianca alla già citata elaborazione di uno specifico occhiale per la correzione dello strabismo. Si rafforzano, allora, l'interesse e l'attività di Ezechiel de Castro riguardanti i problemi della disabilità (per usare un termine moderno).

Spicca, nella trattazione di Ezechiel de Castro, la citazione di autorevoli medici portoghesi (ed anche spagnoli).

A proposito della sua attività spagnola, essa viene più volte ricordata³⁸, e la citazione del suo rapporto personale con Manuel Ramirez de Carrión appare esserne un'ulteriore conferma. Invece, con la definizione portoghese noi potremmo richiamare anche i suoi colleghi di provenienza sefardita (ed anche la sua Comunità di riferimento veronese).

Rimangono da segnalare due altre citazioni di carattere ebraico.

La prima è il riferimento alla Legge di Moisè, a proposito dell'imposizione del nome all'ottavo giorno: essa ci introduce al tema della nascita ed alla tempistica della ritualità specifica.

³⁶ E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinioneso*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 18.

³⁷ Vedasi T.L. CHAVES, J.L. SOLER, *Manuel Ramirez de Carrión (1579-1652?) and his Secret Method of Teaching the Deaf*, "Sign Language Studies", IV, 1975 (8), pp. 235-248.

³⁸ Si propone, esemplificativamente, la seguente citazione: "[...] gli Cantabri, dove io ho esercitato molti anni la medicina [...]" (E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinioneso*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 19).

La seconda citazione è quella di *Rabi Moysè* e dei suoi aforismi³⁹. Ci troviamo al cospetto del grande Israelita di Cordova, Mosheh ben Maimon (1135/8-1204⁴⁰).

L'ebraicità del testo di Ezechiel de Castro emerge in tutta la sua evidenza, giacché sono proposte citazioni di illustri medici ebrei, del suo tempo e dei tempi precedenti. Invece, nell'opera di Scipione Mercurio non viene citato alcuno fra i medici ebrei ricordati nell'opera di Ezechiel de Castro, che sarebbe stato possibile citare⁴¹. Anche questo rilievo non fa che confermare il carattere eminentemente ebraico dell'opera sul colostro.

L'opera sul colostro: un commento correlato al genere

Non possiamo, a questo punto, ignorare la possibilità di un'analisi legata al genere, trattandosi dell'evento nascita. Come già accennato, Ezechiel de Castro riferisce del posizionamento all'ottavo giorno di vita del neonato dell'attribuzione del nome, proprio in ragione delle patologie neonatali che egli sembrerebbe attribuire al colostro:

³⁹ MAIMONIDES, *The Medical Aphorisms of Moses Maimonides*. Translated and Edited by F. ROSNER, M.D. and Sussman Muntner, M. D., Bloch, New York 1970-1971, p. 23. Si è scelta la citazione di questa edizione, perché curata da due autori medici, ma si segnala anche una più recente edizione coordinata da Gerrit Bos (MAIMONIDES, *Medical Aphorisms. Treatises 1-5*, Brigham Young University Press, Provo 2004; MAIMONIDES, *Medical Aphorisms. Treatises 6-9*, Brigham Young University Press, Provo 2007; MAIMONIDES, *Medical Aphorisms. Treatises 10-15*, Brigham Young University Press, Provo 2011; MAIMONIDES, *Medical Aphorisms. Treatises 16-21*, Brigham Young University Press, Provo 2016; MAIMONIDES, *Medical Aphorisms. Treatises 22-25*, Brigham Young University Press, Provo 2017; MAIMONIDES, *Medical Aphorisms. Voll. 1-2*, Brill, Leiden 2020).

⁴⁰ Mosheh ben Maimon è più noto con l'acronimo di *RaMbaM* (Rabbi Mosheh ben Maimon) ed in Occidente con il nome di Maimonide.

⁴¹ Ricordiamo che l'ultima edizione della *Commare* di Scipione Mercurio, comparsa essendo l'autore ancora in vita, era datata 1606.

[...^{42]} Doppo nato però si sia osservato spesse volte ne i primi giorni esser il bambino invaso della brutta, e per questa ragione fu uso antico e fondato sopra la legge di Moisè, d'impor il nome alle creature a l'ottavo giorno, per causa del feroce e mortal accidente della brutta solito ad invaderli in quella prima settimana [...^{43]}

La particolare lettura proposta da Ezechiel de Castro è attestata dalla storiografia medica ebraica? Un riferimento sicuro non può che essere quello all'opera di Julius Preuss (1861-1913), autorevole storico della medicina e medico che prese attiva parte nella vita delle comunità ebraiche ortodosse⁴⁴. Tuttavia, il rapporto fra l'apposizione del nome e lo stato di salute non sembra essere stato affrontato dall'illustre medico e storiografo tedesco.

Ci può venire in aiuto, in qualche modo, l'opera⁴⁵ di Rav Lord Immanuel Jakobovits (1921-1999⁴⁶). Ad oltre sessant'anni dalla sua pubblicazione tale opera non perde certo di interesse, essendo fra l'altro inserita in un contesto di analisi comparativa storica ed etica. Egli riferisce, infatti, che secondo Moshe Isserlis (Isserles)

⁴² Nella trascrizione si è uniformato alla convenzione moderna l'uso della lettera u e della lettera v; inoltre, si sono sciolte le abbreviature. Qualora non interferenti con la comprensione del testo, si sono mantenuti gli usi d'epoca.

⁴³ E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricogliatrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, In Verona, Appresso Francesco di Rossi, MDCXXXII, p. 14.

⁴⁴ J. PREUSS, *Biblich-Talmudische Medizin. Beiträge zur Geschichte der Heilkunde und der Kultur überhaupt*, Karger, Berlin 1911. Ci si è riferiti alla seguente edizione: J. PREUSS, *Biblical and Talmudic Medicine*, ed. F. ROSNER, EIRJason Aronson, Northvale and London 1993.

⁴⁵ I. JAKOBOVITS, *Jewish medical ethics. A comparative and historical study of the Jewish religious attitude to medicine and its practice*, Bloch, Ney York 1959.

⁴⁶ Oltreché precursore della bioetica ed uno fra i maggiori studiosi di etica medica, egli fu Chief Rabbi of the United Hebrew Congregations of the Commonwealth, dopo essere stato Rabbino Capo dell'Irlanda e Rabbino nella Sinagoga della Fifth Avenue di New York, su posizioni ortodosse.

(1520-1572⁴⁷) il cambiamento del nome poteva giovare al malato e portare alla guarigione.

Da quanto sopra esposto, ci si potrebbe chiedere quale fosse (o debba essere) l'atteggiamento da tenersi nel caso di morte antecedente l'ottavo giorno di vita. Si doveva (e si deve) assegnare il nome, ed in caso di neonato di sesso maschile, eseguire la circoncisione (מִילָה קְרִית): Jakobovits riferisce trattarsi di una pratica geonica.

La seconda citazione si riferisce agli aforismi maimonidei:

[...] Di maniera, che par più tosto che il Colostro sia una grossezza d'alimento che alcuna cattiva qualità mestruale, & Aristotele nel libro terzo delle parti dell'animali c. 15 dice in prova di questa consideratione, che l'eccessiva copia del latte quando che sia grasso & laudabile cagiona alli fanciulli delle convulsioni & epilepsie: ponto che Galeno non si raccordò d'avvertire, come mostra Rabi Moyse [⁴⁸].
.8. degli afforismi [...⁴⁹]

Maimonide tratta dell'argomento della nascita e del latte in più punti della sua opera ed in diversi aforismi⁵⁰. Ad

⁴⁷ Egli fu fra i maggiori dotti Ashkenaziti del suo tempo.

⁴⁸ Questo passo è riportato anche da Emilio Bozzi nel suo lavoro sull'opera di Ezechiel de Castro: E. BOZZI, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla «Ricoglitrice di Scipion Mercurio» del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese in Verona*, "Minerva Medica", LV, 1964 (30), pp. 496-502. Tuttavia, egli dal passo espunge la citazione di *Rabi Moyse .8. degli afforismi*, perdendosi così il carattere essenziale della citazione stessa. Il lavoro Di Bozzi, privo di bibliografia, come di qualsiasi contestualizzazione ed epicrisi storico medica, si limita ad una trascrizione di passi tratti dall'opera di Ezechiel de Castro. La scelta dei passi appare discutibile ed il lavoro (seppure citato nell'autorevole database bibliografico PUBMED) nel suo insieme si rivela inutile per ulteriori analisi storiografiche.

⁴⁹ E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 6.

⁵⁰ Noi non conosciamo nel dettaglio quale edizione degli aforismi di Maimonide avesse consultato Ezechiel de Castro: considerando la lingua latina come veicolo per l'ambito scientifico e medico proponiamo un'ipotesi di identificazione

esempio: “[...] Galenus fere ubicumque meminit lactis hoc sentit. Ex triplici dissimilique substantia constare, serosa, crassa, & pingui [...]⁵¹”. Tuttavia, una ben più importante citazione maimonidea appare, ai nostri occhi, la seguente:

[...] Matres lactare infantes suos omnes decet, siquidem earum lac cum eiusdem, cum sanguine & natura infantis substantiae sit, multo melius ceteris semper erit. Quod si non potest ipsa, aut si ipsum in ea sit corruptum ex quam simillimo nutriri oportet. In liber de victus ratione [...]⁵²

Come, dunque, Ezechiel de Castro si inserisce in questo contesto? Alcuni aspetti del primo trattamento dei neonati ci potrebbero apparire quasi discordanti. Da un lato sembra evidenziarsi una posizione attendista quanto al tempo dell'allattamento al seno, in attesa che il colostro⁵³ (secondo le definizioni ricordate da de Castro, nonché quale possibilità concreta di patologia) sia eliminato⁵⁴. Dall'altro, invece, emerge con forza la necessità e la prassi di un precoce at-

basata su un'edizione tardo-cinquecentesca ([MAIMONIDES], *Aphorismi, Rabi Moysis medici antiquissimi ac celeberrimi, ex Galeno medicorum principe collecti: nunc vero ad usum studiosorum medicinae ab interitu vindicati, & iam primum in lucem editi* [...], ex officina Henricpetrina, Basileae MDLXXIX), non potendo escludere, naturalmente, la consultazione da parte dell'autore delle fonti in lingua ebraica (nelle sue varianti) od araba.

⁵¹[MAIMONIDES], *Aphorismi, Rabi Moysis medici antiquissimi ac celeberrimi, ex Galeno medicorum principe collecti: nunc vero ad usum studiosorum medicinae ab interitu vindicati, & iam primum in lucem editi* [...], ex officina Henricpetrina, Basileae MDLXXIX, p. 506.

⁵² Ivi, p. 356.

⁵³ Sembrerebbe un riferimento che attualmente definiremmo pertinente al meconio.

⁵⁴ [...] *ricordar alla savia Commare quanto sia d'importanza levar via il Colostro fecioso subito nato il fanciullo, e vietargli il latte di gravida e della madre quei primi giorni [...]* (E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fifico Auinione, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII*, p. 22).

taccamento al seno materno del neonato (in questo secondo contesto tale pratica appare ancora oggi commendevole). A tale proposito le parole di Preuss appaiono chiarissime:

[...] It is considered to be the norm for the newborn to be placed at the mother's breast immediately after birth, but in any event before 24 hours have elapsed, even if the navel has not yet been cut [...⁵⁵].

Possiamo discutere, se si tratti di una tutela per la madre o per il neonato: tuttavia, di fatto viene realizzata l'assunzione del colostro, come anche oggi si propone in virtù dei benefici riscontrabili per il neonato⁵⁶.

Dobbiamo poi ricordare la priorità della tutela della vita del neonato: erano e sono previste speciali concessioni, anche dalle caratteristiche eminentemente tecniche. Ad esempio, si può citare la spremitura delle mammelle per favorire un corretto attaccamento al seno⁵⁷.

Un altro esempio può essere rappresentato dall'astensione dalla circoncisione in caso di gravi eventi emorragici riscontrati in precedenti neonati. In conclusione, possiamo riscontrare una serie di precetti e di pratiche tendenti a tutelare il neonato e la madre conformate all'esperienza ed alla tradizione ebraica.

⁵⁵ PREUSS, *Biblical and Talmudic medicine* cit., p. 405.

⁵⁶ Ciò è stato confermato anche durante la pandemia da SARS. Vedasi, esemplificativamente, J. GUO, M. TAN, J. ZHU, Y. TIAN, H. LIU, F. LUO, J. WANG, Y. HUANG, Y. ZHANG, Y. YANG, G. WANG, *Proteomic Analysis of Human Milk Reveals Nutritional and Immune Benefits in the Colostrum from Mothers with COVID-19*, "Nutrients", XIV, 2022 (12), 2513 (<https://doi.org/10.3390/nu14122513>).

⁵⁷ I. JAKOBOVITS, *Jewish medical ethics. A comparative and historical study of the Jewish religious attitude to medicine and its practice*, Bloch, New York 1959, p. 80.

L'opera sul colostro: forme ebraiche trasmesse?

Volendo inserire l'opera sul colostro di Ezechiele de Castro nel contesto della mentalità ebraica e della sua trasmissione, quali rilievi potremmo proporre alla nostra riflessione? Sul fatto che si tratti di un'opera dichiaratamente *ebraica*, non sembrano sussistere dubbi, alla luce dell'ergobiografia di Ezechiele de Castro e degli specifici riscontri testuali⁵⁸.

Tuttavia, si deve prendere in considerazione l'*Aggivnta Che tocca la vita spirituale così della parturiente, come del bambino, cavata dalla dottrina de gravi, e divoti Autori*⁵⁹. Ci troviamo in un contesto pienamente cristiano⁶⁰: tuttavia, si evince non es-

⁵⁸ A piena conferma dell'*ebraicità* delle opere di Ezechiele de Castro, possiamo citarne un'altra, pubblicata sempre a Verona nel 1642 per i torchi di Francesco Rossi: E. DE CASTRO, *Ignis lambens historia medica prolvio physica Rarum Pulchrescentis Naturae Specimen* [...], Apud Franciscum Rubeum, Veronae 1642. Già Meyer Kayserling (1829-1905) aveva evidenziato le citazioni di autori ebrei proposte da de Castro in tale opera: M. KAYSERLING, *Zur Geschichte der jüdischen Aerzte*, "Monatsschrift für Geschichte und Wissenschaft des Judentums", XIX, 1861 (1), pp. 38-40. Nel suo lavoro, Kayserling accettava, errando, la nascita e la formazione portoghese di Ezechiele de Castro, ma ciò non inficia la nostra riflessione avente a riguardo l'*ebraicità* delle opere di Ezechiele de Castro (anzi, il lavoro di Kayserling la corrobora).

⁵⁹ *Aggivnta Che tocca la vita spirituale così della parturiente, come del bambino, cavata dalla dottrina de gravi, e divoti Autori*, in E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricogliitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 4.

⁶⁰ A proposito delle *aggiunte* relative all'amministrazione del battesimo, da allegare ai testi di riferimento per la formazione delle levatrici, possiamo anche ricordare: G. BARUFFALDI, *La mammana istruita per validamente amministrare il Santo Sacramento del Battesimo in caso di necessità alle creature nascenti* [...], appresso Giambattista Recurti, In Venezia 1746. Il testo dell'arciprete della Chiesa Collegiata di Cento, Girolamo Baruffaldi senior (1675-1763) era destinato alle levatrici, perché potessero superare le specifiche interrogazioni dell'autorità diocesana, necessarie per ottenere l'autorizzazione all'esercizio professionale. Esso fa riferimento alla regolamentazione emanata nel 1732 dall'allora Cardinale di Bologna Prospero Lambertini (1675-1758), il futuro Papa Benedetto XIV, allo scopo di regolamentare l'esercizio della professione

serne autore Ezechiel da Castro, come viene esplicitamente dichiarato nel frontespizio dell'opera di Scipione (Girolamo) Mercurio (Mercuri):

[...] L'altro di un gravissimo Autore, nel quale si risolvono alcuni dubj importanti circa il Battesimo de i bambini, e si danno alcuni avisi spirituali molto à proposito per le parturienti [...]⁶¹

Anche la mancanza di numerazione delle pagine dimostra l'estraneità del testo alla dimensione ebraica del contributo di Ezechiel de Castro. La citazione di Luigi Novarini (1594-1650), erudito e biblista veronese, ci fa considerare il testo come non estraneo, se non proveniente dall'ambiente locale veronese. Si è in passato ipotizzato esserne autore lo stesso Ezechiel de Castro, così come Scipione Mercurio (Mercuri), ma tali ipotesi sembrano destituite di fondamento. Potrebbe, quindi, trattarsi di un *escamotage* editoriale per controbilanciare ipotetiche critiche (se non indagini inquisitoriali) relative alle caratteristiche spiccatamente ebraiche dell'autore e del testo.

Il testo sul *Colostro* fu mantenuto nelle edizioni successive della *Commare* pubblicate successivamente alla conversione (o ri-conversione) al cristianesimo di Ezechiel de Castro? Sono evidenziabili correzioni o censure, nel senso di una espunzione dal testo delle citazioni di autori e pratiche ebraiche? La risposta alla prima domanda è affermativa, mentre quella alla seconda domanda è negativa. Ci troviamo dunque, di fronte ad un testo

ostetrica. Al tempo, il testo di riferimento per l'istruzione delle levatrici di Scipione Mercurio era stato soppiantato da quello di Sebastiano Melli, dato alle stampe fra il 1721 ed il 1766 (S. MELLI, *La comare levatrice istruita nel suo ufizio Secondo le Regole più Certe, e gli Ammaestramenti più Moderni* [...], appresso Gio. Battista Recurti, In Venezia MDCCXXI). Nel testo di Melli non si affronta il tema del colostro. Si noti, comunque, una strategia editoriale simile a quella degli stampatori veronesi: ad un testo di riferimento si proponeva un approfondimento specifico.

⁶¹ S. MERCURIO, *La Commare o raccoglitrice* [...], per Francesco de' Rossi, In Verona 1642.

dalle caratteristiche ebraiche, che viene trasmesso nel mondo cristiano senza alcuna modifica. Per meglio dire, le sue caratteristiche sefardite permanevano e permangono immutate, per chi solo le volesse o le voglia (o possa) riconoscerle. Esse non possono essere eliminate (e non lo furono) dalla trasmutazione di Ezechiel in Pietro.

Infine, a proposito della citazione di opere di autori spiccatamente eterodossi ed eretici per il mondo cattolico apostolico romano, non possiamo non sottolineare la citazione di Andrea Dubith, con riferimento alle donne polacche⁶². Dovrebbe trattarsi di Andrea Dudith Sbardellati⁶³ (1533-1589), che da capo della delegazione ungherese al Concilio di Trento, divenne poi esponente di primo rilievo degli intellettuali protestanti vicini agli antitrinitari⁶⁴ (per terminare la sua vita aderendo a posizioni luterane). Egli fu autore anche di testi di argomento medico⁶⁵, ma al tempo di Ezechiel de Castro erano ancora e particolarmente note le sue posizioni teologiche antitrinitarie.

In conclusione, il testo sul Colostro dell'Ebreo sefardita Ezechiel de Castro è ricco di proposizioni fortemente eterodosse ed eretiche per il mondo cattolico apostolico romano. Esse permangono anche allorché il testo riceve l'autorialità del cristiano convertito Pietro de Castro. Tuttavia, le vicende della sua fortuna editoriale e la centralità del suo ruolo nella formazione delle levatrici in tutta la penisola italiana per quasi un secolo possono testimoniarcene la persistenza e la trasmissione della mentalità ebraica in medicina in forme singolari.

⁶² E. DE CASTRO, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Del Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinionese*, Appresso Francesco di Rossi, In Verona MDCXXXII, p. 22.

⁶³ Noto anche come Andrija Dudić Orehovički, András Dudith de Horahovicza, András Dudith Sbardellat de Orechowic, Andreas Dudithius.

⁶⁴ C. SAND, *Bibliotheca anti-trinitariorum* [...], apud Johannem Aconium, Freistadii [=Amsterdam] 1684, pp. 61-64.

⁶⁵ Vedasi, esemplificativamente, V. FOSSEL, *Die Epistolae medicinales des Humanisten Andreas Dudith (1533-1589)*, "Archiv für Geschichte der Medizin", VI, 1912 (1), pp. 34-51.

In conclusione

Il tema delle fughe dai territori sottoposti alle Corone di Spagna e di Portogallo è vasto e talora sfuggente da cogliere in taluni suoi aspetti. In primo luogo, sta la persistenza stessa del fenomeno, protrattosi per oltre due secoli a partire dalla fatidica ed emblematica data del 1492. Ciò comporta una complessità di analisi dei percorsi condotti a buon fine dai singoli. Inoltre, le vicende dei marrani e del loro criptogiudaismo, analizzate per quanto concernente gli esponenti di gran rilievo, cioè quei dotti ai quali potevano ascrivere anche i medici (oltre, naturalmente, ai rabbini), non esauriscono certo il tema⁶⁶. In questo complicato e delicato contesto non appaiono senza rilievo i luoghi di partenza, di transito e di arrivo dei singoli.

La Serenissima Repubblica di Venezia nel secolo dei Ghetti poteva apparire agli occhi dei fuggiaschi un approdo relativamente sicuro ed ospitale, dove riscoprire o riappropriarsi del proprio ebraismo. Non dobbiamo poi ignorare l'esistenza dei finitimi territori del Ducato di Mantova, quali possibilità di residenza in forma di ulteriore autotutela e salvaguardia. Le vicende di Ezechiel/Pietro de Castro si inseriscono pienamente in questi percorsi di vita.

Tuttavia, l'epicrisi necessaria relativa alla sua opera sul Colostro ci propone interrogativi diversi e non irrilevanti. Naturalmente, il nostro ambito di maggiore interesse è quello dell'assistenza alla nascita, declinato in tutti i suoi risvolti. Per quanto concerne tale esercizio, Ezechiel de Castro, quanto all'ebraicità, rimase tale anche dopo l'assunzione del nome di Pietro? Fu solo dettata dal caso (o dall'interesse commerciale) la pubblicazione, immutata salvo che per il cambiamento del nome sul frontespizio della sua opera, nel periodo successivo alla sua cristianizzazione

⁶⁶ Si pensi non solo a tutte le storie e le vite che non riuscirono a lasciare tracce sensibili di sé, ma anche alla rilevanza assoluta delle singole storie (e della loro varietà).

(o ri-cristianizzazione)? Perché mai egli, da buon cristiano, non disconobbe (né modificò) i tratti marcatamente ebraici della sua opera? Perché essi sfuggirono (se sfuggirono) all'attività inquisitoriale? Si potrebbe trattare di una sorta di criptogiudaismo medico?

Non si tratta di domande retoriche, ma di domande che emergono dall'analisi del caso pratico, quello del nostro autore. Quel che appare evidente è che le figure come quella di Ezechiel/Pietro de Castro non perdono di interesse ai nostri occhi e meritano ancor oggi di essere sottoposte al vaglio critico storiografico.



Fig. 1 - *Catalogo de la "Exposicion bibliografica sefardi mundial"*, Bermejo, Madrid 1959.



Fig. 2 - Frontespizio del trattato di E. de Castro, *Il colostro. Discorso Aggiunto alla Ricoglitrice di Scipion Mercurio Dal Dottore Ezechiele di Castro Medico Fisico Auinioneſe*, Appreſſo Franceſco di Roſſi, In Verona MDCXXXII.



Fig. 3 - Frontespizio del volume “La Commare o Raccoglitrice dell’Eccellentissimo Signor Scipion Mercurio, filosofo, medico e cittadino romano divisa in tre libri...”, Per Francesco de’ Rossi, In Verona 1642.



Fig. 4 - Frontespizio del trattato “Il Colostro” cit., edizione veronese del 1654, dove l'autore è indicato come Pietro anziché Ezechiele.



Fig. 5 - Frontespizio del volume "La Commare" cit., edizione del 1654.

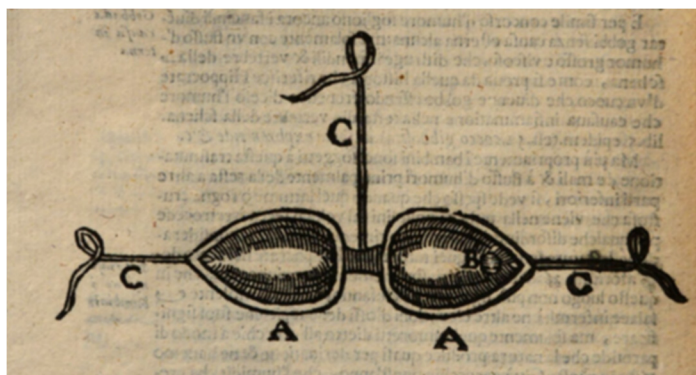


Fig. 6 - Modello di occhiale in forma di bendaggio per il trattamento dello strabismo (E. de Castro, "Il colostro" cit., p. 30).